

**Anpam: l'abolizione del Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo è stata espressamente richiesta dall'Europa mediante una recente procedura d'infrazione, la 2336/11/Italy, e ci uniforma agli altri paesi europei**

**L'abolizione non consente nessuna "liberalizzazione" o "deregulation" perché le armi in vendita sono già catalogate dalla legge ordinaria nazionale ed europea e saranno sempre testate e omologate dal Banco Nazionale di Prova**

**Il suo uso era stato già reso inutile da precedenti leggi e provvedimenti comunitari**

*ROMA – 11 novembre 2011* - L'abrogazione del Catalogo della armi comuni da sparo prevista dal disegno di legge di stabilità presentato in discussione in Parlamento **è stata espressamente richiesta dall'Europa mediante una recente procedura d'infrazione, la 2336/11/Italy. Il Catalogo quindi è contrario al diritto comunitario** e la sua abrogazione uniforma la nostra disciplina delle armi da sport, caccia e difesa a quella esistente negli altri Paesi europei (in particolare a quella prevista nei Paesi maggiori produttori quali Germania, Austria, Belgio, Francia).

**L'abolizione del catalogo non costituisce in alcun modo una liberalizzazione**, perché **i cittadini non potranno detenere armi** sostanzialmente diverse dai quasi 20.000 modelli catalogati. **Restano inalterate infatti le categorie delle armi comuni da sparo già previste dalla legge**, detenibili dai cittadini autorizzati, già in linea con quanto previsto dalla direttiva europea e dagli altri Paesi dell'Unione.

**Il catalogo delle armi comuni in effetti è divenuto uno strumento desueto e inutile** poiché la definizione e distinzione di armi comuni da quelle militari (quindi quelle che possono e non possono essere detenute dai cittadini) è stata già messa a punto da una serie di norme, a partire dalla legge **9 luglio 1990 n.185**, passando per il Decreto del Ministro della difesa 13 giugno 2003 fino ad arrivare alla Direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e dell'attenta specificazione della armi da guerra da parte della legge ordinaria. Anche il Parlamento italiano, in occasione della recente discussione del "Decreto Missioni all'estero" di luglio 2011, ha approvato all'unanimità un'odg con cui si impegnava all'abolizione del catalogo.

Inoltre nulla cambia rispetto al fatto che **le armi in vendita sono già catalogate e omologate dalla legge ordinaria nazionale ed europea e saranno sempre testate e omologate dal Banco Nazionale di Prova**

La misura avrà l'unico effetto di rimuovere un costo che gravava sui soli produttori italiani, particolarmente svantaggiati dalle lungaggini del procedimento di catalogazione per il lancio dei nuovi prodotti, ed è destinata a incrementare la competitività dell'Italia in un settore che, nonostante, la crisi, rimane di eccellenza.

**ANPAM – Associazione Nazionale Produttori Armi e Munizioni**